

ANDREA CARUGATI

INVIATO A VERONA

Seduto a un tavolino di un elegante caffè di piazza Bra, vista sull'Arena, Stefano Valdegamberi, uomo forte dell'Udc a Verona e tra i più agguerriti oppositori del sindaco leghista Flavio Tosi, agita le grosse mani da montanaro: «Sono stati i talk show nazionali a fare di Tosi un mito. Era in tv anche 5-6 volte la settimana, e nessuno che mai gli chiedesse conto di come ha governato Verona. E adesso come si fa a mandarlo a casa?».

La domanda non è oziosa, visto che la corsa di Tosi per il secondo mandato, nonostante lo tsunami sulla Lega e l'implosione del centro-destra, è ancora decisamente in discesa. La città appare ai suoi piedi, il vescovo Giuseppe Zenti ha già fatto arrivare il suo endorsement, «è uno con cui si dialoga», il rettore Mazzucco si fa fotografare ai tagli di nastro celebrativi, con il potentissimo presidente di Cariverona Paolo Biasi, detto il «Cuccia di Verona», i rapporti sono più che buoni. Persino Francesca Martini, ex bossiana del Cerchio (i Tosi boys la chiamano «la Rosi Mauro di Verona») ha rapidamente fatto il salto della quaglia e adesso fa passerelle accanto al «mio sindaco».

Seduto in una elegante libreria dietro piazza Erbe, completo sabbia, Tosi appare sicuro di sé oltre ogni ragionevole dubbio. «Gli scandali della Lega? I veronesi mi conoscono, si fidano, non avrò contraccolpi. Semmai sarà penalizzata la lista della Lega, e di questo mi spiace». Un piccolo cruccio, tanto lui di liste ne ha altre sei, tra civici e tanti transfughi Pdl sospesi da Angelino Alfano. La fortuna non gli manca. Pur essendo figlio di un patto Berlusconi-Bossi benedetto dal veronese Aldo Brancher, è uscito (finora) indenne dal tracollo del Cavaliere e anche dal familygate del Senaturo. «Errori da rimproverarmi? No, sinceramente non ne trovo», ci confida, sempre luccicante di autostima. «Credo di passare al primo turno, e comunque il ballottaggio con il candidato del Pd non mi spaventa...».

Lui, del resto, va sempre in tv, a fare l'eretico. Tanto lì non si parla del suo «cerchio magico», di come ha amministrato la Fiera e l'Arena, di chi ha vinto le gare per i parcheggi e quelle per il costosissimo traforo autostradale da 800 milioni in project financing. Della coincidenza tra la ditta Mazzi che nel 2007 lo finanziò con 10mila euro («Una cifra irrisoria», dicono in Comune) e la stessa ditta Mazzi che vince le ga-



Michele Bertucco, candidato del centrosinistra insieme al vicesegretario del Pd Enrico Letta

Verona, il centrosinistra sfida lo strapotere di Tosi e il suo «cerchio magico»

Michele Bertucco punta sulla partecipazione contro l'uomo solo al comando. Il sindaco ha scansato il disastro leghista, è continuamente in tv e sui giornali ma nessuno gli chiede conto di come ha realmente governato la città

re più importanti in città. E neppure, elenca Valdegamberi, col viso sempre più rosso fuoco, degli «amici disseminati nelle partecipate del Comune», con «miracolose ascese in istituzioni scientifiche e culturali di tabaccai, periti agrari e materassai», o della moglie Stefania promossa in Regione (stipendio più che raddoppiato) dall'assessore leghista alla Sanità che ha sostituito proprio Tosi.

Non si parla neanche dell'amico Gianluigi Soardi, designato ai vertici dell'azienda dei trasporti Atv e poi costretto a lasciare per un'indagine per peculato sfociata in una condanna in primo grado. E neanche del fedelissimo segretario della Lega veronese Paolo Paternoster, «la cui azienda di

GLI SFIDANTI

Nove aspiranti in corsa Pdl e Udc con Castelletti C'è anche un immigrato

Sono 25 le liste presentate per le elezioni comunali a Verona del 6 e 7 maggio. Nove i candidati sindaco. La Lega, che ha deciso di correre da sola, presenta il sindaco uscente Flavio Tosi, sostenuto da altre sei liste: Civica per Verona-Tosi sindaco, Pieralfonso Fratta Pasini per Tosi, Alleanza per Verona, Giovani Punto, Verona è vita, Partito pensionati. Sei liste appoggiano il candidato del centro-sinistra Michele Bertucco: Pd, Idv, Sel,

Federazione della sinistra, Verona Piaz-zapulita, Forti per Verona. Luigi Castelletti, vicepresidente di Unicredit, è il candidato del centro-destra sostenuto da Pdl, Udc, Fli, Civica Castelletti sindaco e Nuovo Psi. Veneto Stato presenta due diverse liste, con lo stesso simbolo e due diversi candidati sindaco: Giuliomaria Turco e Patrizia Badii. Luca Castellini è sostenuto da Forza Nuova e Identità Scaligera. I grillini del Movimento 5 stelle presentano l'informatico Gianni Benciolini. Ibrahim Barry, operaio, immigrato dalla Guinea nel 1988, è il candidato del Partito Alternativa Comunista. La Destra propone come sindaco Nello Alessio.